

sogna fare il calcolo di quello che occorre e che manca, e fissarlo precisamente e sufficientemente, o con un aumento del prezzo di vendita dello zolfo che basti alla bisogna (e una tale soluzione è da respingersi per tutte le ragioni che si sono indicate) o aumentando quel concorso degli estagii in conformità della nostra proposta.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giuffrida, ella ha già parlato un'altra volta.

GIUFFRIDA. Desidererei svolgere un emendamento che presento ora.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuffrida ha facoltà di parlare.

GIUFFRIDA. Vorrei pregare l'onorevole Modigliani di fermare la sua attenzione sul testo dell'articolo 6 che costituisce il fondo di garanzia; tale fondo per effetto delle ulteriori proposte della Commissione finanza e tesoro, è stato notevolmente impinguato.

MODIGLIANI. Ma che impinguato! Neanche per sogno!

GIUFFRIDA. Abbia la cortesia di fare un confronto tra il testo di prima e quello di adesso, ed allora avvertirà che il trenta per cento di cui al numero tre...

MODIGLIANI. Il venticinque è diventato trenta.

GIUFFRIDA. Nossignore.

MODIGLIANI. Come no? Sissignore! Il venticinque è diventato trenta, ma i quattro quindi sono diventanti tre quinti, ed invece di impinguarsi il fondo è diminuito.

DE STEFANI, *relatore*. È aumentato leggermente, di tre milioni, perchè ho portato ad oggi la decorrenza.

GIUFFRIDA. È stato aumentato in misura superiore alla diminuzione dipendente dal numero 1, che è soltanto di 2 milioni.

Ora, è evidente che gl'interessi dovranno far carico tanto al fondo di garanzia come al fondo di cui a questo articolo; e quindi propongo di aggiungere prima delle parole « alla produzione » le parole « oltre che al fondo di cui all'articolo 6 ».

DE STEFANI, *relatore*. Dichiaro di accettare questo emendamento.

PRESIDENTE. E il Governo?

PEANO, *ministro del tesoro*. Il Governo non ha alcuna difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole Giuffrida; però avverto che, prima di toccare il fondo di garanzia, si devono prendere le venti lire come si è stabilito...

GIUFFRIDA. Perfettamente.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Modigliani insiste nel suo emendamento, prima di metterlo a partito, ne do nuovamente lettura:

« Il pagamento degli interessi sulle obbligazioni emesse dal Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana a norma del precedente articolo 2 farà carico, oltre che al fondo di cui all'articolo 6 e all'eventuale maggior ricavo dalle vendite dello *stock*, al 30 per cento degli estagii, dovuti ai proprietari delle miniere di zolfo della Sicilia a tutto il 1925, nei casi nei quali non abbia avuto luogo alcuna riduzione o questa non sia superiore al 10 per cento, ai termini del Regio decreto-legge 29 gennaio 1922, n. 117; inoltre al 30 per cento degli estagii dovuti dagli esercenti a tutto il 1930 quando saranno cessati gli effetti del Regio decreto-legge 29 gennaio 1922, n. 117.

« La maggior somma eventualmente occorrente graverà sulla futura produzione ».

PASQUALINO-VASSALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALINO-VASSALLO. Io vorrei pregare l'onorevole relatore di dirmi se egli ha fatto qualche calcolo per vedere se, adottando questo provvedimento, riesca considerevolmente aumentato l'onere dei proprietari, e fino a quale misura.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DE STEFANI, *relatore*. Io posso portare alla Camera alcuni calcoli relativi al trasferimento dell'onere delle venti lire per tonnellata dagli esercenti sui proprietari.

Dunque, quello che sto per dire riguarda il trasferimento completo del carico delle venti lire dalla produzione sui proprietari delle miniere.

Io desidero far osservare alla Camera che gli estagii anche oggi sono già molto gravati. Questo nessuno lo potrà, credo, contestare.

Il 15 per cento va agli operai, il 30 per cento per ciò che è stato stabilito ora nell'articolo 6, ecc., in tutto, circa il 45 per cento. Poi vi sono le spese consortili.

Se noi accogliamo ancora questo carico di venti lire, arriviamo all'85 per cento, sicchè per tonnellata i proprietari verrebbero ad esigere sul prezzo di 300 lire circa 5 lire.

Ora qui siamo di fronte ad una questione, che ha una portata, come vede certamente l'onorevole Modigliani, assai ampia! Si tratta in sostanza di espropriare o di sopprimere per nove anni il contenuto econo-